IL PROGETTO

«Mi piace Spiderman...e allora?»: ecco come uno zainetto da super-eroe diventa un progetto contro gli stereotipi

Valentina Santarpia

Federico Micali con la moglie Serena Mannelli e le figlie Nora ed Emma

Tutto comincia quattro anni fa in un negozio di cartolibreria, dove Nora, la figlia maggiore del regista Federico Micali, che all'epoca ha 9 anni, deve scegliere lo zainetto per la scuola. È una ragazzina decisa: **le piace quello di Spiderman**, non ha dubbi. Glielo comprano. Peccato che poi si ritrovi con tutti i compagni e le compagne di classe i giorni successivi che ripetono la stessa identica frase: «**Ma non è da maschio?**». Un commento che rispecchia **uno degli stereotipi di genere** più frequenti nella nostra società, ma di cui Nora non sa niente. Lei sa solo che le piace lo zaino del super -eroe e non capisce. I genitori, Federico con la moglie Serena Mannelli, provano a spiegarle.

Un giorno poi Nora trova un libro in libreria, quello di Giorgia Vezzali: «Mi piace Spiderman...e allora?». Sembra raccontare la sua storia. Lei è contenta, la padre e il madre lo leggono insieme alle figlie, ne parlano, iniziano a capire che la faccenda è ben più grave. Non si tratta solo di uno zaino, ma di **convenzioni distorte** che permeano la crescita dei nostri figli: quando sul testo scolastico c'è scritto che la madre lava e stira e il papà legge e lavora, o quando a un ragazzino che piange gli si dice di non fare la femminuccia, o ancora quando alle ragazze che giocano si chiede di tirare fuori le palle, e persino quando le ragazzine vengono escluse dal gioco del calcio perché, ancora una volta «è da maschi».

Tutte scene che Federico decide di raccontare seguendo la sua «deformazione professionale», per immagini, realizzando **un cortometraggio** con DNArte di 10 minuti, uscito nel 2021, che ha un enorme successo, e in cui le protagoniste sono proprio le sue figlie, Nora ed Emma: «Dopo ave scritto la sceneggiatura con mia moglie, ho iniziato un casting difficilissimo, cercavo due ragazzine che si assomigliassero e che potessero rappresentare la protagonista in diverse età della vita, quando appunto sceglie il famigerato zaino e quando invece inizia a giocare a calcio. Alla fine ho capito che loro due erano perfette». Ora le ragazze hanno 17 e 12 anni, la prima frequenta il liceo classico e la seconda le medie, e sono «molto **sensibili ai temi di genere**, e molto attente agli aspetti socio politici della nostra realtà», dice orgoglioso Federico.

Il corto ha vinto anche un bando del ministero, e ha avuto il supporto della Fiorentina calcio: «Ci ha stupito che un corto dedicato a un ribaltamento delicato delle tematiche di genere, possa aver avuto una amplissima circolazione: anche in ambito internazionale, ad esempio in Giappone, dove la questione dell'**emancipazione femminile** è importante, in Ungheria, in Arabia Saudita. È andato a toccare corde importanti, partendo dal discorso dell'**uguaglianza di genere**, riuscendo a svelare il pensiero che si nasconde dietro le parole: il messaggio arriva molto forte a bambini e bambine, è tarato su di loro. E la cosa incredibile è che lo stereotipo di genere è forte finché non viene scoperto, una volta messo a nudo è stupido».

Girando per festival, Micali ha incontrato più volte il mondo della scuola, e ha capito che quel corto poteva essere l'inizio di altro: «Casualmente ho incrociato un bando della commissione Ue, e così il cortometraggio è diventato il punto di partenza per **un kit didattico**, che si svolge su due livelli: una parte di **autoformazione di insegnanti**, con dieci video pillole di approfondimento sui vari argomenti, sia per chi è ai primi approcci, sia per chi ha già dimestichezza, e la seconda parte molto pratica, con 50 schede didattiche, il **coinvolgimento di ragazzi e ragazze** nell'insegnamento, e 50 esercizi divisi per categorie, rispetto alle quali si possono immaginare degli argomenti sulla parità di genere, divisi per fascia di età».

Rivolto alle scuole elementari e medie, il progetto ha avuto fin da subito due obiettivi: «Che fosse estremamente semplice l'utilizzo, e poi che **fosse gratuito**, non volevamo passare per la burocrazia della scuola. Ma che qualsiasi insegnante potesse andare a registrarsi su stereotipidigenere.eu, e direttamente utilizzare questi materiali senza filtro». E questa cosa sta funzionando, con 2500 insegnanti che hanno aderito, fiere ed eventi per pubblicizzare l'idea, un interesse sempre più ampio da parte dei dirigenti scolastici.

LUISA, LA NEWSLETTER DE LA27ORA Di questo e di altro continueremo a parlare sulla Newsletter che potete leggere direttamente dalla casella di posta, ogni martedì alle 19. Per iscrivervi cliccate qui

PROGETTO SCUOLA STEREOTIPI

6 giugno 2024 (modifica il 6 giugno 2024 | 08:58)
© RIPRODUZIONE RISERVATA